EDIZIONE STRAORDINARIA

LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 19-20 Aprile 1933 - Anno XI

Anno 67 - Num. 93

In ITALIA e COLONIE: Ogni numero Centesimi 20

IL CAPO DEL GOVERNO INAUGURA ALLA PRESENZA DEL RE LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL COMMERCIO

Roma, mercoledì sera.

Stamane alle 10.30 in Campidoglio, nella sala di Giulio Cesare, ha avuto luogo la solenne inaugurazione della diciottesima assemblea plenaria della Conferenza interparlamentare del Commercio, all'Augusta presenza del Re e con l'intervento del Capo del Governo.

All'inaugurazione sono intervenuti i Collari dell'Annunziata Caviglia, Imperiali, Federzoni, Giuriati, i Ministri e Sottosegretari di Stato, i Ministri di Stato, il Corpo Diplomatico e Consolare, i presidenti delle Confederazioni, Accademici d'Italia, senatori e deputati e tutti i congressisti presenti a Roma.

A ricevere il Re, era il Capo del Governo, giunto alle 10,25, accompagnato dall'onorevole Suvich; e il Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi, il conte Di San Martino, il Vicesegretario del Partito onorevole Adinolfi, e il signor Baie segretario generale della Conferenza.

Il Sovrano è giunto alle 10.30 accompagnato dal marchese generale Asinari di Bernezzo Primo Aiutante di Campo, e ossequiato da S. E. il Capo del Governo e dalle altre autorità, è entrato annunziato dal cerimoniere di Corte, principe Ruffo di Calabria, nella sala di Giulio Cesare.

Al tavolo della Presidenza prendono posto S. E. il Capo del Governo che ha, alla sua destra, il conte Di San Martino, il Capo della Delegazione cecoslovacca senatore Stodola, e l'onorevole Adinolfi, ed alla sua sinistra il Governatore di Roma e il signor Baie.

Prende per primo la parola il Governatore di Roma il quale porge, in lingua italiana, ai congressisti il saluto di Roma, rilevando la grande importanza della Conferenza interparlamentare del commercio e formulando i migliori auguri per il suo successo.

Quindi l'on. conte Di San Martino, presidente del Comitato italiano di organizzazione dell'assemblea, pronunzia, in francese, un discorso rilevando che la conferenza parlamentare internazionale del commercio ha sempre proclamato la necessità di una più stretta collaborazione fra tutti i popoli per la demolizione di tutte le barriere che indeboliscono ogni attività economica.

Ricorda che il Governo e il Popolo italiano sono da anni su questa via, diretta ad assicurare il superamento della crisi e conclude augurando che da Roma, maestra di diritto e di civiltà, la concordia fra le delegazioni convenute da tutte le parti del mondo, possa tracciare la via da seguire.

Si alza quindi a parlare S. E. il Capo del Governo il quale, fra la più viva attenzione dell'assemblea, pronunzia il seguente discorso:

Parla Mussolini

Maestà, Eccellenze, Signori,

Sono lieto di poter inaugurare la presente Sessione, la diciottesima della Conferenza interparlamentare del Commercio, che per la terza volta si riunisce a Roma.

In questo primo ventennio di esistenza, essa ha saputo mostrare la sua vitalità e l'efficacia della sua funzione acquistando reali benemerenze nel campo dei traffici internazionali. Gli argomenti posti all'ordine del giorno dell'attuale riunione investono alcuni tra i principali problemi creati dalla situazione presente.

Il primo punto dell'ordine del giorno è quello del contingentamento e delle restrizioni dei cambi.

Adottati a scopo di difesa della propria economia e delle proprie riserve di valute estere, i due provvedimenti hanno avuto l'effetto di suscitare un cumulo di intralci al movimento commerciale contraendone notevolmente il volume e creando un dannoso squilibrio fra i prezzi interni e quelli esterni. L'Italia ha, in via normale, rifuggito dall'adozione di tali misure e se un qualche provvedimento restrittivo essa ha dovuto, suo malgrado, adottare, lo ha fatto nei più modesti limiti possibili soprattutto per ristabilire nei confronti di alcuni Paesi una necessaria reciprocità di trattamento.

Il secondo punto dell'ordine del giorno, è quello del trasferimento di oro e di merci da Paese a Paese, senza contropartita di merci o servizi. Tale questione è forse una delle più complesse e delicate in quanto essa investe problemi di natura economica e finanziaria non soltanto dei Paesi debitori, ma altresì dei Paesi creditori. E' di buon augurio la constatazione che si va dovunque sempre più rafforzando il convincimento che non sia possibile pagare i debiti internazionali con soli trasferimenti delle monete, ma che i debiti stessi debbano essere soprattutto pagati con scambi di merci o di servizi.

Terza questione importante, quella della disparità tra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto. Il ribasso continuo, progressivo dei prezzi disorganizza la produzione e concorre a sua volta a ridurre il potere di acquisto dei vari Paesi.

Ogni riduzione di vendita è un passo avanti verso l'arresto delle attività produttive e quindi uno stimolo maggiore alla disoccupazione, mentre pone d'altra parte i Paesi debitori nella condizione di trovare sempre maggiori difficoltà per soddisfare ai loro impegni.

Noi riteniamo che, per uscire dal circolo vizioso in cui ci troviamo, occorra operare contemporaneamente in diversi campi e cioè nel campo del credito ed in quello produttivo e del commercio.

Infine siete chiamati a discutere il grave problema della ricostruzione economica e finanziaria dei Paesi dell'Europa centrale e orientale, che ha formato oggetto di esame di apposite Conferenze internazionali nelle quali è stata universalmente riconosciuta la necessità di portare degli aiuti concreti ai Paesi stessi per poter determinare una ripresa del loro potere di acquisto.

In particolar modo è stata esaminata la questione di agevolare il collocamento all'estero di talune produzioni agrarie che avevano maggiormente risentito della caduta dei prezzi e gravavano con tutto il loro peso sulla economia dei rispettivi Paesi.

Le numerose difficoltà di ogni genere che si sono incontrate non hanno consentito di addivenire a concrete soluzioni atte a risollevare le sorti dei Paesi in questione. L'ultima Conferenza, tenutasi a Stresa nel settembre del 1932, ha portato alla formulazione di alcuni progetti, ma tali progetti hanno incontrato seri ostacoli per la loro pratica attuazione.

L'Italia si è ispirata al principio che per risanare la situazione dei Paesi in parola occorreva anzitutto provvedere ad una adeguata liquidazione del passato sul terreno finanziario, al risanamento monetario dei Paesi stessi, e all'assistenza sul terreno economico agrario.

Come appare da questi rapidi accenni, la soluzione dei problemi economici che siete chiamati a discutere è condizionata dal raggiungimento di una migliore atmosfera politica alla quale si volgono, da ogni parte del mondo, tutti gli uomini di Stato, e dal raggiungimento di una profonda comprensione dei problemi e delle difficoltà altrui da parte degli uomini che dirigono le sorti delle economie dei vari Paesi.

Ciò precisato, dichiaro aperto, in nome di S. M. il Re, il diciottesimo Congresso internazionale parlamentare del Commercio ».

Cessati i calorosissimi applausi che hanno accolto le parole di S. E. Mussolini, prende la parola S. E. Göring, Presidente del Reichstag e del Consiglio dei Ministri di Prussia, il quale rileva che il mondo, oltre alla crisi economica, attraversa un cambiamento profondo nel quale il vecchio cede ed il nuovo si fa strada.

Soprattutto l'Europa era minacciata da forze sovversive, e però l'oratore si dichiara particolarmente felice che questa Conferenza venga tenuta nella Capitale d'Italia, Nazione che, per prima, ha mostrato al mondo che soltanto un Paese disciplinato all'interno e nazionalmente unito, può svolgere un'azione politica proficua. La soluzione dei problemi economici presuppone però la soluzione delle questioni politiche, ed è perciò anche fortuna, che la diciottesima Conferenza si tenga in un luogo ove in questi giorni, per geniale iniziativa di S. E. Mussolini, viene anche creata la possibilità della eliminazione degli ostacoli politici. Le dichiarazioni di Göring sono vivamente applaudite.

Parlano quindi altri delegati e poi l'onorevole Di San Martino comunica che i lavori della Conferenza proseguiranno nel Palazzo di Montecitorio, avendo S. E. Giuriati, Presidente della Camera, gentilmente messo a disposizione della Conferenza i locali del primo piano. La seduta ha termine alle 11.30.

S. M. il Re lascia la sala accompagnato da S. E. il Capo del Governo e dalle altre autorità e gerarchie, salutato da vivi applausi dell'Assemblea.

Alle ore quindici si è riunito nel palazzo di Montecitorio, nella sala del Consiglio, il Consiglio Generale della Conferenza sotto la presidenza del signor Kornell Stodola, senatore cecoslovacco e vice-presidente del comitato permanente. Il signor Baie ha fatto all'Assemblea diverse comunicazioni d'ordine amministrativo, relative alla politica della Conferenza parlamentare internazionale.

In modo speciale ha comunicato una nuova disposizione statutaria che attribuiva la presidenza della Conferenza ad un Capo di delegazione per un periodo di due anni non rinnovabile. Egli ha proposto, in riconoscimento dei servigi resi dal Comitato commerciale del Parlamento britannico, ad iniziativa del quale la Conferenza si è creata venti anni fa, la candidatura del suo Presidente sir John Sandeman Allen. La proposta è approvata alla unanimità.

Alle ore sedici, in una sala di sezione, ha avuto luogo la riunione della Commissione relativa ai contingentamenti e alle restrizioni dei cambi. Il signor Landry, ex-Ministro francese, ha svolto la relazione generale su queste importanti questioni.

Cento milioni stanziati dal Consiglio dei Ministri per le strade del Piemonte e della Lombardia

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e coll'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario S. E. Rossoni.

Sono stati approvati vari provvedimenti predisposti dai Ministri degli Esteri, dell'Interno, delle Colonie, della Marina e delle Comunicazioni.

In prosieguo il Ministro delle Finanze ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, dei provvedimenti in materia di importazioni ed esportazioni temporanee. Tali provvedimenti concernono:

1) il ripristino per un anno dell'importazione temporanea del piombo in pani e in rottami, per diverse lavorazioni, e del ferro e acciaio in lamiere, verghe e nastri per la fabbricazione di serrande di sicurezza a rotolo e loro parti; 2) la concessione della temporanea importazione dei recipienti di vetro pressato per il completamento di accumulatori elettrici, e del sughero naturale e agglomerato in dischetti per la fabbricazione di tappi « corona »; 3) la estensione per le nuove lavorazioni della temporanea importazione della latta (fabbricazione di tappi « corona ») e dello spirito (fabbricazione di estratti alcoolici, di erbe aromatiche); 4) il ripristino dell'agevolezza della temporanea importazione delle maglie di lana per subire il processo industriale di irrestringibilità.

Su proposta poi del Ministro della Guerra, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di regolamento contenente norme integrative della legge 24 marzo 1932, con cui viene disciplinata la perdita delle medaglie e della croce di guerra al Valor Militare e delle distinzioni onorifiche di guerra.

Successivamente il Ministro della Educazione Nazionale ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, un disegno di legge concernente il contributo dello Stato per il funzionamento dell'Istituto di studi romani in Roma.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge con cui si provvede a un nuovo finanziamento per la costruzione dell'autocamionale Genova - Serravalle Scrivia. Con questo provvedimento si autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere al Tesoro dello Stato una ulteriore anticipazione di altri cento milioni occorrenti, oltre che per l'appalto e l'esecuzione dei restanti lavori dell'autocamionale Genova-Serravalle Scrivia

anche per l'ulteriore sistemazione della rete delle strade statali che, svolgendosi nelle ricche pianure della Lombardia e del Piemonte, allacciano all'autocamionale i più importanti centri commerciali e agricoli di quelle regioni.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Agricoltura, ha quindi approvato uno schema di provvedimento che introduce modificazioni nell'ordinamento dell'Ente nazionale risi e attribuisce al produttore la responsabilità solidale per il pagamento dei diritti di contratto sul risone.

Infine il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, uno schema di decreto contenente le norme di attuazione della legge 12 gennaio 1933 con cui si delegano al Governo i poteri per sottoporre ad autorizzazione i nuovi impianti industriali. Con tale provvedimento viene stabilito l'elenco delle industrie per le quali i nuovi stabilimenti e l'ampliamento degli impianti esistenti sono sottoposti ad autorizzazione governativa.

Vengono inoltre stabilite le norme di attuazione e all'uopo viene costituita presso il Ministero delle Corporazioni una speciale Commissione presieduta dal Sottosegretario di Stato alle Corporazioni e composta dei rappresentanti delle amministrazioni competenti, della Confederazione Generale Fascista dell'Industria e della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Industria coll'incarico di dar parere sulle domande di autorizzazione. L'elenco delle industrie sottoposte ad autorizzazione potrà essere periodicamente riveduto.

La seduta, con cui si è chiusa la presente sessione del Consiglio dei Ministri, ha avuto termine alle ore 13,30.

CINQUE NUOVI ACCADEMICI D'ITALIA

Roma, mercoledì sera.

In base alle terne votate dalla Reale Accademia d'Italia in adunanza generale, sono stati nominati Accademici d'Italia:

Per la classe di scienze morali:
Cardinale Pietro Gasparri,
Federico Patetta e
Raffaele Pettazzoni.
Per la classe delle arti:
Felice Carena e
Ferruccio Ferrazzi, pittori.

LA PERCENTUALE OBBLIGATORIA DI GRANO NAZIONALE NELLA MACINAZIONE

Roma, mercoledì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale col quale si stabilisce che, a datare dal 16 aprile 1933, la percentuale obbligatoria di frumento di produzione nazionale da impiegarsi nella macinazione dei grani teneri dai molini tenuti all'osservanza del R. D. L. 10 giugno 1931, n. [illegible] e del R. D. L. 24 settembre 1931, è stabilita, per tutto il territorio doganale del Regno, nella misura del 95 per cento della quantità complessiva di grano tenero macinato posteriormente al 15 aprile 1933.

SEI « GANGSTERS » ARRESTATI PER IL RAPIMENTO DEL FIGLIO DI FACTOR

Parigi, mercoledì sera.

Secondo un messaggio da Chicago la polizia di quella città ha arrestato sei gangsters che erano intenti a negoziare col finanziere Jacob Factor le condizioni della liberazione di suo figlio Jerome, rapito mercoledì scorso. I sei uomini avevano preso convegno col Factor il quale aveva loro offerto una somma per il riscatto del figlio. Mentre uno di essi telefonava al capo per chiedere istruzioni, la polizia arrestava i sei individui.

LONDRA PROCLAMA L'« EMBARGO » SULLE MERCI SOVIETICHE

Londra, mercoledì sera.

Stamane il signor Maisky, Ambasciatore sovietico presso la Corte di San Giacomo, ha avuto un lungo colloquio al Foreign Office col Ministro degli Esteri, sir John Simon. Nulla è trapelato circa la conversazione, tuttavia non è difficile immaginare su quale campo essa si sia svolta.

Intanto si apprende che in una riunione del Consiglio Privato, specialmente riunito nel castello di Windsor dove si trovano presentemente i Reali, *è stata firmata stamane la legge per l'« embargo » sulle merci russe.*

Il decreto reca l'embargo su tutte le importazioni di provenienza russa, eccettuate quelle che vengono effettuate in seguito a speciali permessi rilasciati dal « Board of Trade ». Nè questo è il solo provvedimento cui ha portato la tensione dei rapporti anglo-russi in seguito alla sentenza di Mosca: si rileva infatti stamane che — essendo scaduto il Trattato commerciale fra i due Paesi — ora sono scadute le immunità diplomatiche concesse finora a quelle rappresentanze commerciali che andavano sotto il nome di « delegazione del commercio russo ».

Tutti i giornali commentano aspramente la sentenza di Mosca. Più severi di tutti sembrano essere il *Manchester Guardian* e il *Daily Telegraph* che dice dover il Governo inglese fare ogni sforzo per ottenere la commutazione della pena e se questa non fosse concessa prendere immediatamente per rappresaglia tutti i provvedimenti che sono a sua disposizione.

Il corpo del Robbiani trovato alle foci del Gange

Londra, mercoledì sera.

Mandano da Calcutta che il cadavere dell'aviatore italiano Leonida Robbiano, che tentava il raid Inghilterra-Australia, è stato ritrovato sulla riva dell'isola di Charbuda alla foce del Gange. Si era senza notizie dell'aviatore dopo la sua partenza da Calcutta. Tuttavia rottami di un apparecchio, che non potevano essere che quelli del suo, sono stati ritrovati all'isola di Sandwip, nella regione di Chittagong, cioè a trecentoventi chilometri ad est di Calcutta, non lontano da Charbuda.

(« Stefani »).

L'OSSATURA DELL'« AKRON » TRATTA A GALLA

New York, mercoledì matt.

Un rimorchiatore provvisto di speciali apparecchi, è riuscito a sollevare al largo di Barnegat notevole parte dell'ossatura metallica del dirigibile « Akron ».

RICERCHE NEL SAHARA PER RINTRACCIARE UN AVIATORE SCOMPARSO

Orano, mercoledì sera.

Tre autocarri della Compagnia transahariana e due aeroplani militari hanno lasciato Gao per esplorare una larga regione verso nord, lungo il percorso che doveva seguire l'aviatore capitano Lancaster, di cui mancano notizie dal giorno 14 aprile, nel suo tentativo di battere il record del volo dall'Inghilterra al Capo di Buona Speranza. Aeroplani civili in volo di ricognizione sul deserto non hanno finora scoperto nessuna traccia dello scomparso.

IL GRAN LAMA BENEDICE GLI SCALATORI DELL'EVEREST

Darjeling, mercoledì sera.

I membri della spedizione per la scalata del monte Everest, sotto la direzione di Hugh Ruttledge, sono arrivati nella vallata di Rungbuk dove rimarranno per alcuni giorni a visitare il Lama di Rungbuk, il quale impartirà loro la benedizione, e quindi proseguiranno per l'accampamento-base, dove arriveranno tra un giorno o due. La comitiva deve fissare altri otto accampamenti prima di raggiungere il piede del monte Everest, che è a venti miglia dall'accampamento di base.

Si ritiene che quattro o cinque membri della spedizione daranno l'assalto finale alla sommità della montagna.

GLI SCIOPERI DI BARCELLONA E LE GESTA DEI PISTOLEROS

Barcellona, mercoledì sera.

Verso le sei del pomeriggio, nelle vicinanze del quartiere Coll Blanch, alcuni sconosciuti hanno proditoriamente ucciso a colpi di rivoltella un carbonaio e ferito gravemente un altro, colpevoli di non avere obbedito all'ordine di sciopero diramato dal Sindacato del ramo. Nella calle del due ragazze sono state raggiunte e ferite da pallottole di rivoltella dirette contro un altro operaio che si era pure rifiutato di scioperare.

Le autorità hanno adottato grandi precauzioni per garantire la libertà di lavoro, ma quasi quotidianamente i « pistoleros » fanno la loro tragica apparizione in punti diversi della città.

Durante le prime ore della notte scorsa gli agenti hanno scovato nel domicilio d'un pericoloso estremista una trentina di bombe ed una notevole quantità di materiale per la loro confezione; inoltre le autorità hanno la certezza che nei pressi di Barcellona esistono depositi clandestini di armi e munizioni.

In città scioperano da oggi gli addetti al ramo dell'edilizia e, a quanto sembra, l'ingiustificato atteggiamento degli operai è dovuto ad una manovra degli anarchici che sarebbero intenzionati a promuovere dei seri disordini.

Nel bacino minerario di Cardona i minatori hanno dichiarato lo sciopero bianco e si rifiutano di abbandonare i pozzi finchè l'impresa non abbia accettato le condizioni che essi impongono. E' degno di nota il fatto che da quattro giorni gli scioperanti rimangono nei pozzi, pur non disponendo di alimento alcuno.

3 DIRETTORI DI BANCA ARRESTATI A BERLINO

Berlino, mercoledì sera.

Stamane sono stati arrestati tre direttori centrali della Banca di credito delle comunicazioni, Banca che si trova alle dirette dipendenze delle ferrovie di stato. Tutti e tre sono accusati di gravi malversazioni e di peculato. Gli [illegible]

LA "QUARTA,, DEL GIRO DI PIEMONTE

Castagnoli, Massaglia, Minasso, Mori giungono a Alessandria con 2 minuti di vantaggio

L'ordine d'arrivo

1. CASTAGNOLI, alle ore 16, coprendo i 134,5 chilometri del percorso in ore 3.46';

2. *Massaglia* a due macchine, 1.o dei dilettanti;

3. Minasso;

4. Moro, in gruppo; 5. Egli, a due minuti; 6. Lolli, 7. Giuntelli, 8. Ferrando, 9. Magari.

Seguono altri 23 in gruppo.

Seguendo la corsa

Ci siamo svegliati stamane al tamburreggiare della pioggia che durava da ieri sera, ma nelle prime ore sono mutate le prospettive meteorologiche; così un timido sole allietava il piazzale di porta Torino quando alle ore undici si iniziarono le operazioni di partenza. Primi a presentarsi furono i volonterosi isolati che vanno compiendo miracoli di costanza e volontà: Mellone, Pollarolo, Boatieco, Cleco, l'astigiano Bianco, Bergaglio, Magari che il Dopolavoro Azienda Tramviaria di Torino, poi Lenti e Ranzani, che nella terza tappa hanno compiuto una bella prova. [illegible] di Rueglio Canavese e ha dovuto lamentare una bucatura proprio nel finale, il pinerolese Vinelli. Poi la folta folla dovette interessarsi dei più in vista: gli uomini della Frejus col vincitore della seconda e terza tappa, Gragila e Valetti che hanno visto lo scoraggiamento per la disdetta che sembra perseguitarli nonostante siano in ottime condizioni, gli uomini di Gerbi e Luxor [illegible] delle meritate soddisfazioni, Castagnoli che è brillante e regolare, Ferrando, Como, gli svizzeri, ecc.

Le [illegible] operazioni, guidate dal Comitato di tappa e dal nostro corrispondente, la vecchia gloria ciclistica Giuseppe Milano, che è stato prezioso per l'organizzazione locale, si sono completate [illegible] mezzogiorno, e alle 12.14 il Segretario federale comm. Gazzotti, che ci ha dato un appoggio validissimo, ha dato la partenza ai cinquanta [illegible] sulla strada verso Trino. Manca, dei buoni, Molinari. Inizio ancora alla francese, [illegible] strada abbastanza liscia e larga.

A Trino registriamo un'affluenza e un entusiasmo ancora superiori al prevedibile. Nonostante il passo veloce [illegible] tanto qualcuno parte di volata. Egli trova il modo di venirci a segnalare che [illegible] la gioia di aver ottenuto la medaglia d'oro del direttore della corsa per il movimentatore della terza tappa.

Per il traguardo di Casale (33 chilometri) lottano Lolli, Bianco, Giuntelli, Mastarone e l'astigiano Bianco ha la meglio. I premi sono stati offerti dalla Pro Monferrato e dal Dopolavoro Virtus, le due attive società locali. Sullo stradale di Candia buca Lenti; buon per lui che in quel momento nessuno ha velleità eccessive.

A Candia passano tra acclamazioni Egli e Facciani. Ma tanto il torinese quanto Minasso, Oria e altri si fanno sorprendere indietro poco dopo il paese dove vi è una piccola interruzione stradale. Basta lo spunto per frazionare il gruppo, ma fra i sorpresi dall'episodio Minasso e Gragila pongono il maggiore impegno e riescono infatti a rimettere l'equilibrio nel gruppo insieme ad altri ritardatari. Si passa Cozzo dove Como cede un momento. In vista del controllo di Mortara, alla guida di Oggero e Bertazzini, si manifesta una grande animazione nel gruppo. Uno scatto di Bertazzini fa prendere a questi cento metri e tocca a Minasso e Lolli metterlo a freno mentre anche Castagnoli e Ranzani, pur di non farsi staccare, compiono del lavoro in velocità sullo stradale già asfaltato.

Non è ancora spento questo fuoco che Minasso, Lolli, Castagnoli, Massaglia e Como prendono duecento metri a tutti e insistono a fondo. Gragila e Folco, al comando del gruppo, conducono con un impegno eccezionale attraverso Mortara, dove il rifornimento è volante. Chi si attarda al controllo perde contatto. Così accade a Oria, Guasco, Bergaglio, Giuntelli. Così pure a Vinelli e Chicco. Valetti deve essere in difficoltà, perchè non risponde verso Lomello agli inviti del generoso Ferrando di spingere in testa. Anche Gragila prova un poco e poi desiste, perchè l'accordo non è completo.

Nel gruppo vi sono alcune figure notevoli, fra cui lo svizzero, che non sembrano preoccuparsi eccessivamente dell'andamento della lotta. Rompono gli indugi decisamente Ferrando e Folco che vanno così a scaglionarsi dopo San Giorgio fra i corridori fuggitivi e il grosso del gruppo, ma quando guidano Castiglione e Muttini sono però ripresi.

Questo vuol dire che il distacco di un minuto e diciotto secondi non sarà facilmente colmabile perchè in testa si spinge con un vigore decisivo.

Massaglia, il secondo arrivato della prima tappa, porta un efficace contributo di lavoro. Così pure Moro, che vuol migliorare la sua classifica.

I fuggitivi sono tutti in eccellenti condizioni. Verso le ore 15, quando spingono Giuntelli e Valetti — siamo in orario con la tabella oraria di trenta chilometri — il distacco è anzi aumentato. Si spinge in testa con decisione estrema. Che la tappa sia decisa? Le prospettive per la volata, se le posizioni non muteranno, sono appassionanti.

TRECENTO ARMATI FANNO SALTARE UNA DIGA DEL MISSISIPI

Summer (Missisipi), mercoledì matt.

Trecento uomini armati, dopo avere immobilizzato il guardiano, hanno fatto saltare la diga del Missisipi a Chatebridge. Il fatto delittuoso avrà per conseguenza l'inondazione di migliaia di acri di terreno ed esporrà al maggior pericolo le città di Swanlake, Glendora e Blackbayou, le quali sono già lambite dalle acque.

UNO SCHELETRO FRA I RAMI DI UN ALBERO

Vienna, mercoledì sera.

Dei ragazzi che giocavano ai piedi di una rupe presso Bruna hanno trovato nel muschio delle monete d'oro. Ricercando di dove le monete provenissero, hanno visto fra i rami di un abete uno scheletro che penzolava, ricoperto di cenci. La supposizione che si trattasse dei resti dell'ottuagenaria Anna Gieden, sparita nella scorsa estate, è risultata giusta; a suo tempo si era creduto che la donna, la quale godeva fama di essere ricca, fosse stata assassinata e si era anche proceduto all'arresto di quattro persone sospette che avevano potuto opporre degli alibi. Ora si è accertato che la vecchia, caduta per disgrazia dalla rupe, era rimasta appesa ai rami dell'abete e il era morta in seguito alle gravi ferite. Le monete d'oro rotolate dalle tasche della veste marcita, hanno determinato la scoperta.

COMBATTENTI FRANCESI IN VISITA NELLE CITTA' ITALIANE

Roma, mercoledì sera.

Il presidente onorario dell'Unione federale dei combattenti francesi, Pichot, ed il segretario generale dell'Unione stessa, Raddoux, che stanno compiendo un viaggio in Italia per visitare le organizzazioni dei combattenti francesi esistenti in varie città della Penisola, durante la loro permanenza a Roma si sono recati a salutare i dirigenti delle Associazioni combattentistiche e mutilati italiane, ed hanno reso omaggio al Milite Ignoto, deponendo dinanzi alla Tomba una corona di alloro. Gli ospiti francesi hanno [illegible]

TORINO DI GIORNO

Nuovi miglioramenti in Borsa

Borsa di Torino

Le ottime disposizioni del mercato hanno avuto un più ampio sviluppo nella prima parte della riunione. L'attenzione e gli scambi maggiori, come al solito, rivolti alla Fiat ed alla Viscosa, che hanno segnato un massimo rispettivamente di 219 e 168,50. Nel seguito copiosi naturali realizzi di beneficio hanno procurato un leggero regresso. La chiusura infatti è avvenuta sui prezzi minimi della giornata, prezzi che però sono pur sempre al disopra di quella precedente. Oscillazioni interessanti: Fiat 217,50-219-214,25; Viscosa 165,50-168,50-166,50.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
500	Rend. 3,50% c.	76,85	76,70
100	Id. f. c.	76,90	76,60
100	Consol. 5% c.	85,35	85,475
100	Id. f. c.	85,40	85,525
100	I.R.I. 4,50%	454,25	454,50
500	Torino 6% c.	503,50	502,25
500	S. Paolo 5%	495,75	496 —
500	S. Paolo 3,50%	488 —	—
500	[illegible] 3%	306 —	306,50
100	B.T. Nov. 1934	101,15	101,05
100	B.T. Nov. 1940	103,20	103,10
100	B.T. Nov. 1941	103,20	103,10
100	P. N. 4,50%	—	—
500	C. Fond. 6%	—	—
1000	Bca d'Italia	1570 —	1560 —
500	Banca Comm.	992,50	992,50
500	Credito Ital.	648 —	645 —
100	Banco Roma	103 —	104 —
100	C. Mobiliare	553 —	554 —
330	Mediterranea	337 —	335 —
500	Meridionali	630 —	630 —
20	Italgas nuove	11 —	11 —
200	Navigaz. A. I.	50 —	49 —
[illegible]	Lloyd Sab.	29 —	29,50
25	Cirié-Lanzo	167 —	167 —
10	Italiana Gas	11,50	11,25
50	Sigo	78,50	78,25
200	Elettr. A. I.	73 —	72 —
125	Sip	28,50	28,75
400	Terni	125 —	125 —
100	P. C. E.	56 —	56 —
500	Savigliano	640 —	645 —
100	Nebiolo	95 —	94 —
150	Bauchiero	146 —	146 —
80	Tedeschi	53 —	53 —
200	Fiat	213,75	214,25
50	Monte Amiata	40 —	39 —
100	Montecatini	103,75	103 —
100	Olcese	195 —	196 —
250	Monteponi	159 —	160,50
25	Schiapparelli	5,50	5,50
100	Mira Lanza	60,75	60,50
100	[illegible]	145 —	146 —
500	Acqua Potab.	361 —	362 —
100	Florio	37 —	37 —
200	Viscosa	164,75	166,50
25	Valli Lanzo	16 —	16 —
100	[illegible]	155 —	— —
250	Lane Borg.	1060 —	1065 —
200	Beni Stabili	197 —	198 —
100	Cartiera Ital.	91 —	90 —
100	Cart. Burgo	74 —	74 —
100	Pittaluga	4 —	4 —
65	Fornaci	227 —	227 —

Cambi: Parigi 77,35; Londra 67,50; Svizzera 379; New York 19.

Borsa di Milano

MILANO, 19. — Riunione ancora improntata a generale fermezza che si manifesta con particolare rilievo nelle ampie oscillazioni di corsi segnate dai titoli che, già nei giorni precedenti, avevano attirato l'attenzione degli operatori. Per quanto il listino non porti i prezzi massimi della giornata e la chiusura risenta di un notevole afflusso di realizzi, le migliorie e i massimi toccati da alcune voci stanno a dimostrare l'immutata tendenza del mercato che accusa forse nella sua ultima fase di attenuata resistenza la prossimità dei riporti, e ciò che più conta l'imminenza di un nuovo periodo festivo. Fra i valori più attivi notiamo le Pirelli Italiana, le Fiat, le Edison, le Cascami, le Olcese e le Stampati, le Viscosa, le Cieli, la Valdarno, le Emiliana, le Vizzola, le Eridania e le Pirelli e C. Bene assorbiti i fondi dello Stato. Nei cambi debole il dollaro.

Rend. It. 3,50 % 76,95; Cons. 5 % f.m. 85,45; B. Italia 1560; B. Comm. It. 992; B. Roma 102; Cred. It. [illegible] Cred. Marittimo 500; Cons. Mob. Fin. 556; Elettro Fin. 13,50; Mediterranea 335; Meridionali 632; Venete Costruz. 146; Cobolich 17; Rubattino 111; Libera Triestina 19,50; Cantoni 1300; Olcese 199; Furter 40; Val d'Olona 50; Valle Seriana 6,50; Val Ticino 11; De Angeli 478; Cantoni Coats 300; Lin. Can. Naz. 153,50; Rossari e Varzi 274; Rotondi 192; Tosi 30; Coton. Merid. 14; Un. Manif. 287; Gavardo 662; Rossi 2100; Targetti 59; Cascami Seta 245; Bernasconi 37,75; Sola 166; Pacchetti e C. 37; Ansaldo 23; Ilva 97; Metall. It. 141; Monte Amiata 39; Montecatini 103,25; Dalmine 126,50; Breda 89; Bianchi 31,50; Isotta Fraschini 13,75; Fiat 218,50; Miani Silvestri 7,75; Reggiane 31; Adriatica Elettr. 130,25; Brioschi 110; Cieli 172,25; Dinamo It. 140; Bresciana 172,50; Valdarno 116,50; Alta Italia 78; Emiliana 247,50; Trezzo d'Adda 267; Adamello 101,75; Esse 40,50; Edison 633,50; Id. Postergate 330; Sip 27; Tirso 84; Lig. Toscana 206,75; Lombarda 274; Merid. Elettr. 163; Terni 125; Un. Es. Elettr. 12 3/4; Italcable 61,50; Tecnomasio 34,50; Distill. It. 106,25; Eridania 268,50; Industria Zuccheri 855; Ramperia L. L. 374; Italiana Gas 11,75; Mira Lanza 60,50; Petroli d'Italia 19; Asdes 156; Fond. Regionale 3,65; Id. 7 % 25,50; Fondi Rustici 6,50; Beni Stabili 199; Saturnia 24,75; Pastif. Baroni 12,50; Alberghi Vedegia 31; Itale Am. 24,50; Pirelli Italiana 699,50; Pirelli e C. 191; Brasiliai 61; Dell'Acqua 104; Vedetta 36. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 87,35; Cred. Fond. Venezie 5 % 485; Id. 6 % 504,50; Cons. It. fond. terr. 4 % 422; Id. 5,50 % 488,50; Cred. [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 19. — [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 19. — Rend. It. 3,50% [illegible] — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 67,50; Svizzera 379; New York 19.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 19. — Rend. It. 3,50 % f.m. 77; Cons. 5 % f.m. 85,50; Venezie 3,50 % 87,40; B. Tes. Nov. 1934 101,25; Id. 1940 103; Id. 1941 103; Adria 20; Cosulich 18; Libera Triestina 24; Lloyd 90,25; Assic. Gen. [illegible] — CAMBI: Parigi 77,35; Londra 67,50; New York 19; Zurigo 379.

I doni nuziali de «La Stampa»

Modello *Letizia*

La Ditta Durando (negozi ed amministrazione in via S. Teresa 12, nei padiglioni di piazza San Carlo, in piazza Carlo Felice) presenta oggi all'attesa delle tante spose che avranno il dono de *La Stampa* il terzo modello dei suoi bellissimi cappellini primaverili ed estivi.

Il modello *Letizia* eguaglia gli altri due da noi offerti alla ammirazione delle lettrici in bellezza ed in eleganza. Con sommo buon gusto ideato, e fabbricato con la perfezione che contraddistingue i tanti piccoli capolavori usciti dalla Casa Du-

Paglia beige esotica brillante, guarnita con nastro fantasia intrecciato blu.

rando, il modello *Letizia* si imporrà fra le signore torinesi per la particolare nota di chiara signorilità.

Un centinaio di spose già si è recato nei negozi della Ditta Romana Calcagni (via Garibaldi 40) a ritirare il vestito, scegliendo il dono così opportuno fra i dieci modelli tagliati per noi dalla nota sarta torinese; ma altre, molte altre ancora verranno nei nostri uffici per ritirare il buono che dà loro diritto alla consegna del regalo. Questo è infatti il periodo dell'anno che registra un maggior numero di matrimoni: ed è anche per tale considerazione che *La Stampa* ha voluto che proprio ora cadesse la buona iniziativa.

Il Natale di Roma celebrato dagli alunni delle scuole

Seicento apparecchi e migliaia di ascoltatori - Giocondo ed entusiastiche manifestazioni di bimbi

Ricordo. Dalla «Vittorino da Feltre» la lunga schiera, nelle estive divise di tela gialla, si era snodata attraverso le strade cittadine, era scesa dalla periferia verso il centro e tutta si era raggruppata con altre schiere provenienti da altri sobborghi nel cinematografo angusto e pieno d'un sentore di chiuso.

Là avevamo assistito alla rappresentazione di un film, dove, dopo la visione lenta che ci portò, attraverso una teoria di quadri, dal bozzolo del baco da seta alla vetrina del negoziante di stoffe, raggiungemmo idealmente il Museo Oceanografico del Principe di Monaco, per addentrarci nei segreti della vita degli abissi. Le squadre ritornarono alla barriera di Nizza piene di un entusiasmo incontenibile e l'impressione fu viva certo se, dopo quasi venti anni, è ancora presente allo spirito.

Si è che era la prima volta che uno spettacolo, un divertimento, entrava nell'ambito chiuso della scuola, per dire qualche cosa ad animo di fanciulli. Uguale gioia di noi in quel tempo tanto lontano, hanno provato questa mattina tutti i bimbi delle Scuole elementari di Torino, così come i loro compagni di tutta Italia. Una creatura però assai più viva che non quella tremula pellicola della *Pathé Frères* è giunta a contatto con la immensa massa.

E' stata la voce della radio che li ha raggiunti, ciascuno nella propria classe, nel loro posto di ogni giorno. E i bimbi, che della radio forse non hanno sentito altro se non il gracchiare degli stentorei altoparlanti dei caffè, del rione, i ragazzi usi ad essere inviati a dormire, proprio quando il babbo sta per godersi un'ora di tranquillità presso il magico apparecchio, hanno accolto la innovazione con tutto l'entusiasmo proprio della loro età.

Cento volte hanno cercato di sentire i rintocchi dell'orologio che è nella Direzione, per controllare quanto mancasse ancora alle undici, ora fissata per l'appuntamento radiofonico. E i più grandicelli hanno avuto occasione di sentire dalla voce degli insegnanti una breve lezione sui miracoli della radio, il che non ha fatto altro se non acuire la loro già grande curiosità. Alla fine, installati gli apparecchi — offerti per l'occasione da parenti di scolari e da ditte — in ogni classe son risuonati gli accordi maestosi della Marcia Reale e le note piene di baldanza di «Giovinezza».

Non è occorso neppur un cenno, perchè da ogni classe si levasse un coro di voci infantili e l'inno ha avuto la sua esecuzione più bella, spontanea, sentita. Poi i ragazzi son tornati a sedere ed è incominciata la trasmissione commemorativa del Natale di Roma. Con un piccolo quadernetto innanzi e gli appunti per il componimento di domani, gli scolaretti si sono allineati ordinati e frettolosi.

Alcuni brani di musica e quindi l'apologo di Menenio Agrippa che ricongiunge la plebe di Roma con i ricchi per la costruzione di uno Stato forte ed invincibile. La parola del conferenziere è piana e facile e parla ai bimbi del loro babbo che lavorano, qualunque sia la loro professione, non solo per procurare i necessari agi alla famiglia, ma per qualche cosa di più grande e cioè per la potenza dell'Italia. Tutti uniti oggi, così come i romani ai quali si rivolgeva Agrippa.

Ancora musica, questa volta il coro giunge dall'alto parlante in tutto lo squillare di voci giovanili, ed ancora una volta si ripercuote in ogni aula, desta altri cori e l'inno a Balilla, e «... l'intrepido ragazzo di Portoria...» è cantato da migliaia e migliaia di voci.

Qualche minuto d'intervallo e alla fine gli ispirati accordi del grande Maestro. Nella musica e nelle parole è il senso più alto della romanità. Puccini ed Orazio si ricollegano spiritualmente per dire «O sole... che tu non veda nulla più grande di Roma...» e i bimbi comprendono, o meglio, intuiscono e nella gioia immanente del divertimento portato nella scuola, sentono, per intuizione, tutta la bellezza, tutta la forza di questa celebrazione. La vita nella scuola e la scuola nella vita.

Il ricordo di quel primo timido tentativo di vent'anni addietro ritorna alla memoria. Quello che era un tentativo è oggi realtà ma, più ancora che il tempo trascorso non dica, da queste aule sonore di canti giunge al cuore un richiamo nuovo e mai prima pensato. Un richiamo di vita pulsante e feconda di bene.

Nel corridoio, diretto all'uscita, gli occhi vagano a cercare una spiegazione, e la trovano. Alle pareti sono dei quadri. Raffigurano gli episodi di Premuda, di Cortellazzo, di Cave di Selz, di Castagnevizza. In ultimo rappresentano fitte schiere di giovani che in un fatidico ottobre raggiungono, da ogni plaga d'Italia la madre Roma e un Uomo, Duce, che dal Campidoglio addita loro le vie dell'avvenire. Nell'aria ancora l'ultima eco della realtà: «O sole che tu non possa vedere nulla più grande di Roma».

LA FESTA DELLA SCUOLA ALLA «BUONCOMPAGNI»

Gli alunni della Scuola elementare Buoncompagni, sotto la vigile, costante ed affettuosa cura del direttore e delle loro insegnanti si preparano a degnamente assolvere il loro compito di piccoli attori nelle recite che si faranno alla «Casa del Balilla» quando prima pro scuola.

Piccoli e piccole scolare: cioè Balilla e Piccole Italiane, daranno prova delle loro attitudine alla recitazione interpretando il nuovo comico bozzetto di Michele Venuti: «La corsa al milione» e un monologo: «Il ritardatario», pure di Michele Venuti, che sarà interpretato dal Balilla Sergio Parlavecchia, un vispo e caro bimbo di nove anni, alunno della terza classe elementare.

Alcune bimbe della della scuola Buoncompagni si cimenteranno nel canto, e dimostrano già di essere ben preparate.

Trattandosi di spettacolo di beneficenza, si prevede un gran concorso di pubblico.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Comunicazioni dell'Enit — 19,5-20: Dischi — 20,15: Conversazione medica: La costituzione individuale — 20,30: Dischi — 20,45: Trasmissione del Teatro alla Scala dell'opera «Don Pasquale» di G. Donizetti - Interpreti principali: tenore Tito Schipa, soprano Toti Dal Monte - Negli intervalli: «Agnelli pasquali» (bucolica) conversazione di E. Kulferle - Notiziario - Giornale radio.

Roma-Napoli: ore 21: vedi Radio Nord — **Bolzano:** ore 20: Concerto sinfonico — **Palermo:** ore 20,45: Concerto variato — **Bari:** ore 20,30: Musica da camera — **Vienna-Graz:** ore 21: «Atterrato», parodia di un romanzo criminale di Hans [illegible] — **Bruxelles I:** ore 21: Trasmissione di un concerto — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava:** ore 20,5: Concerto pianistico — **Parigi P.P.:** ore 20,30: «Il gran viaggio», dramma di Sheriff — **Parigi T.E.:** ore 20,45: «La locandiera», commedia di Goldoni — **Strasburgo:** ore 20: «Il trovatore», opera di G. Verdi — **Bratislavia:** ore 20: Concerto vocale di arie per soprano e tenore — **Heilsberg:** ore 21,15: Concerto — **Langenberg:** ore 20,5: Verdi, lieder e racconti — **Lipsia:** ore 21: Concerto sinfonico (Bruckner) — **Muehlacker:** ore 21,20: Musica da ballo — **Daventry N, Londra N, North N, Scottish N:** ore 21,35: Concerto sinfonico con soli di violino — **Oslo:** ore 22,45: «Le canzoni di Arne Evand, attraverso venti anni» (canto e piano).

Seguendo la cronaca

Centenario AVIGDOR
L'ARREDAMENTO DELLA CASA e le sue tendenze

trovano nella Ditta Avigdor la competenza più sicura, la guida più gradita, la merce di prima scelta, i prezzi più convenienti, l'assortimento più ricco. *Stoffe, tendaggi, tappeti, cretonnes.*

Osservate le numerose ed eleganti vetrine di via *S. Francesco d'Assisi angolo via Monte di Pietà.*

Un regalo ad ogni compratore.

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.o

Via Po 5 - piano primo - Tel. 49-116

Oggi e domani, alle ore 16,15 precise, ultime vendite all'asta a totale esaurimento degli oggetti provenienti dall'arredamento dello storico Castello del S. C. di Valperga Canavese. Nella mattinata esposizione dalle 10 alle 12.

«BIANCHI e la Latteria di Tripoli» PER OGNI 200 LIRE DI ACQUISTI si regala ancora per qualche giorno

(e fino ad esaurimento del disponibile) un biglietto. *I Grandi Magazzini Bianchi* sono il più ricco emporio di *giocattoli* e di *articoli casalinghi.*

«BARABINO»

l'antica rinomata Sartoria, comunica alla sua gentile clientela di aver rimesso in piena attività la sua specialità in Abiti per Ragazzi e Signorine conservando immutato il sistema di lavorazione a stoffe speciali. Torino, piazza Carignano n. 6, p. nobile. Tel. 50-677.

LA MODA

nelle sue ultime manifestazioni da Dallo e Butti - via Garibaldi, 14. Tessuti novità per signora e per uomo. Comprando meglio - spendete meno.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Emma Gramatica). — Riposo.

ALFIERI (Comp. Genovese Govi). — Ore 21,15: «La guardia» di [illegible] La Rosa.

BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Senso proibito» di C. M. Pensini e G. Bisceccia.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ecco Torino».

CHIARELLA (Comp. Riv. Armando Fineschi).

DAY-DANZE: Lezioni, 16,30; The; 21: Trattenimento.

PRIMA MOSTRA NAZIONALE DELLA MODA (Palazzo delle Esposizioni). — Teatro della Moda. — Ore 21,15: Serata della sfilata dei modelli. — Balletti e danze classiche delle Troupes Les Fallas Ladies e il balletto Gsovski.

IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — Mostra Tavallini; Esposizione vendita lavori femminili; 9-12 e 15-21. Ingresso L. 1.

I divertimenti

Il pubblico si dà «Alla pazza gioia» al CHIARELLA trascinato da Armando Fineschi

e dalla sua divertentissima Compagnia. Continuano affollatissime le repliche del gaio ed elegante spettacolo.

Niente supera AMAMI STANOTTE
Niente supera AMAMI STANOTTE
Niente supera AMAMI STANOTTE

di Rouben Mamoulian, con MacDonald e *Maurizio Chevalier*, il fantastico successo del *Cinepalazzo* gremitissimo.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Non son gelosa» con M. Albani, N. Besozzi, L. Almirante, Ediz. Cines.
VITTORIA: «Baroud» di Rex Ingram e Grandi Spettacoli di Arte Varia.
ITALA: «Acciaio», Superfilm «Cines».
SPLENDOR: Tarzan, l'uomo scimmia. L. 2.
IDEAL: «Camicia nera» di G. Forzano.
ALPI: «Perfidia», Barbara Stanwick.
STATUTO: Robinson Crusoè, D. Fairbanks.
BORSA: Amanti, Joan Crawford, C. Gable.
PRINCIPI: Il figlio dell'India e Varietà.
SAVOIA: Grand Hôtel, G. Garbo, Barrymore.
TORINESE: Dott. Jekyll. Nuova ediz. L. 1.
AMBROSIO: Come tu mi vuoi, Greta Garbo.

Douglas Fairbanks alla STATUTO in «ROBINSON CRUSOE'»

trionfa nella fantasia e nella comicità. Fuori progr.: *Apertura Anno Santo* e due *cartoni animati di Topolino.*

«TEMPESTE SULL'ASIA»
J. Holt e R. Graves al *Nazionale*. L. 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Alle ore 3,25 di oggi, dopo lunga malattia, [illegible] e cristianamente sopportata, munita di tutti i conforti religiosi, decedeva

EUGENIA CAVAGLIA' GAMBARANA

moglie e madre virtuosissima impareggiabile

Danno la crudele notizia affranti dal dolore:

il marito: avv. Cavaglià Enrico;

i figli: avvocati Maurizio colla moglie Lina Siravegna e figli Enrico ed Amalia;

Alessandro colla moglie Luisa Prave e figli Eugenia e Carlo;

Eugenio;

la cognata Maria D'Oria ved. Gambarana; i congiunti e le [illegible] Carolina e Marietta.

Per espresso desiderio della Defunta non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

I funebri avranno luogo giovedì, 20 corrente alle ore 16,30, partendo dalla abitazione in via Consolata 6; e la Messa di settimo mercoledì 26 corr., ore 10, nella Parrocchia di S. Dalmazzo.

Valga la presente di ringraziamento a quanti vorranno intervenire.

Torino, 19 Aprile 1933.

Gonta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I genitori, la figlia, i parenti tutti del compianto

PESSIONE CHIAFFREDO

commossi per la dimostrazione tributata al loro caro estinto, ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in qualunque modo presero parte al loro immenso dolore.

Gonta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Nel mattino di Pasqua in una voragine del Berdoco, la montagna, che egli amava con mistica fede, spegneva l'ardente vita di montanaro del

Dottor Cav. Uff.

UMBERTO BALESTRERI

Giudice del Tribunale di Torino - Assessore del Commissariato Usi Civici - Presidente del Club Alpino Accademico - Tenente Colonnello di complemento degli Alpini - Decorato di due medaglie d'argento al Valor Militare.

Straziati dal dolore ne dànno il ferale annuncio:

la consorte Giuseppina Rovedotti colla figlia Maria Luisa;

la mamma Luisa Gerri ved. Balestreri;

il fratello Tenente Colonnello di Stato Maggiore Demetrio;

i cognati, le cognate;

i nipoti Enzo ed Umberto,

ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno in Torino giovedì 20 corrente, alle ore 15, partendo dalla Sede del Club Alpino, via Barbaroux 1.

Per volontà del defunto non fiori ma beneficenza.

Gonta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il 16 corrente una voragine del Berdoco ha tolto alla sua grande passione, alla famiglia e all'alpinismo italiano la nobilissima esistenza del

Dott. Umberto Balestreri

Consigliere della Sede Centrale del C. A. I. - Presidente del Club Alpino Accademico Italiano, vice-presidente del Comitato delle Pubblicazioni.

Con animo profondamente commosso il Club Alpino Italiano ne dà la triste partecipazione.

I funerali sono fissati in Torino per giovedì 20, alle ore 15, partendo dalla Sede del C. A. I., in via Barbaroux 1.

Gonta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia del compianto

Cav. Uff.

EUGENIO MARTINOTTI

Chimico Farmacista - Presidente dell'Ordine dei Farmacisti e Membro del Consiglio di Sanità della Provincia di Torino

sotto il peso del suo grande dolore, esprime profonda riconoscenza a tutti i buoni — Autorità, amici e colleghi, vicini e lontani — che vollero dare, con la loro presenza e con scritti, al loro caro scomparso, imponente dimostrazione d'amore e di stima.

La Messa in suffragio verrà celebrata alle ore 8,30 di giovedì 20 corrente nella [illegible].

Torino, 19 aprile 1933 - XI.

[illegible] e C. Tel. 41-342. Primo Stab. Ital.

Stamane, munita dei conforti religiosi e della Benedizione speciale di Sua Eccellenza Monsignor Giuseppe Debernardi, mancava ai suoi cari l'anima buona di

Margherita Chiesa n. Gallo

Angosciati ne danno il triste annunzio il figlio Ernesto, con la moglie Maria Raimondo e figli Cesarina, Mario; i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 19 corrente, alle ore 15.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia. Si prega di non inviare fiori.

Volpiano, 19 aprile 1933. 16304

MEMENTO

Giovedì, 20 corr., primo anniversario della dipartita del compianto GIORDANA RENZO, verrà celebrata una Messa nella cappella del Cimitero alle ore 10,30. La famiglia ringrazia partecipanti alle sue preghiere.

Giovedì 27 c. m., nella Chiesa della Crocetta, corso Peschiera, tutte le Messe, dalle ore 6 alle 11,30, verranno celebrate in suffragio dell'anima buona del Nobile Avvocato FILIBERTO RIGHETTI nel secondo anniversario della sua morte. La vedova e la figlia ringraziano quanti vorranno offrire una preghiera per il loro carissimo Estinto. 2057

Nel 1.o anniversario della morte del compianto Cav. Uff. ADOLFO GAMUSSO, nella parrocchia dei SS. Pietro e Paolo, alle ore 10 del 22 aprile avrà luogo il funerale in memoria dell'amato scomparso. La famiglia ringrazia chi interverrà.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Appendice de "La Stampa della Sera", N. 9

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero di MASSIMO ESCARD

Uscito il giardiniere, il giudice Wildt si rivolse nuovamente a Ludwig.

— Signor tenente — disse — vogliamo riprendere la conversazione al punto in cui l'abbiamo lasciata? Se ho ben capito, ella nega nella maniera più assoluta e formale che qualcuno possa essere stato ricevuto qui da suo padre?

Ludwig ebbe un moto di risentimento.

— Prego, signor giudice, prego! Non mi rivolti le parole in bocca! Ella mi ha chiesto se mio padre era solito ricevere di notte. Io le ho risposto di no. In linea di principio, le dirò poi che mio padre era libero di ricevere chi credeva, come e quando voleva, senza chiedere permesso nè a me nè ad altri. Per quanto mi consta, egli non riceveva in casa che i soliti quattro o cinque amici: beninteso nelle ore del giorno.

— Sta bene, sta bene — acconsentì il giudice, con una certa aria di giubilo, come se la risposta dell'ufficiale soddisfacesse ai suoi più intimi desideri. — Credo di non avere altro da chiederle, signor tenente... Se vuole avere la compiacenza di rimandarmi Franz...

Ricomparve il vecchio Franz.

— Avete detto che il signor conte scriveva, quando lo avete lasciato — disse il giudice. — Sapete dirmi che cosa scriveva?

— Oh, signor giudice! Come potrei saperlo?

— Non ci siamo capiti! Mi spiegherò meglio: avete osservato, suppongo, se scriveva su carta da lettere o su fogli comuni!

— Su fogli comuni, signor giudice: certi fogli grandi, rigati, che il signor conte teneva sempre entro la cartella dello scrittoio.

— Potreste mostrarmi uno di codesti fogli?

— Se il signor giudice vuol compiacersi di aprire la cartella, probabilmente ne troverà diversi.

— Sta bene — rispose il giudice, con aria distratta, come se il suo pensiero corresse già altrove. — Sta bene... Tutta la servitù è in casa, non è vero?

— Sì, signor giudice: ho dato ordine che non uscisse nessuno.

— Sta bene. Dite allora a tutti di venire giù e di riunirsi nel vestibolo... Ed ora lasciatemi voialtri... Desidero rimanere solo con il signor commissario ed il signor cancelliere.

Usciti tutti, il magistrato chiuse l'uscio con cura.

— Signor commissario — disse — ha lei qui sottomano un uomo intelligente e fidato?

— Sì, signor giudice... C'è il sergente Winternitz: un uomo veramente in gamba!

— Gli dica che vada immediatamente all'Hôtel Krantz e chieda al direttore se hanno visto in questi ultimi giorni i due Cobenal, padre e figlio, e quando li hanno visti. Raccomandi al sergente Winternitz celerità e discrezione!

— Non dubiti, signor giudice!

Il commissario uscì e tornò quasi subito con l'annuncio che l'ordine era stato eseguito.

Soddisfatto, il dottor Wildt aprì la cartella sullo scrittoio. V'erano molti fogli rigati, come quelli descritti da Franz, ma nessuno recava traccie di scrittura. Furono rovistati i cassetti inutilmente.

— Beh! — disse il giudice all'orecchio del commissario — delle due l'una: o il foglio vergato dal conte Cobenal conteneva dichiarazioni compromettenti per qualcuno — e naturalmente gli assassini si sono affrettati a farlo sparire — oppure...

Il giudice Wildt s'interruppe a metà frase, colpito dallo strano contegno del commissario, il quale, anzichè ascoltarlo, s'era lasciato cadere carponi al suolo, sulla soglia della camera da letto, come per esaminare l'impiantito.

— Signor giudice, signor giudice — ansò il dabben uomo. — Guardi qui, guardi qui!

Il magistrato si avvicinò, con aria assai scettica e si curvò: effettivamente sulla soglia di comunicazione fra le due stanze, era stampata al suolo l'impronta nettissima d'un salvatacco di gomma.

— Vedo, vedo — disse. — D'altronde, nulla di strano: ciò concorda perfettamente con le nostre induzioni. Sebbene, dopo tutto, l'impronta potrebbe anche essere di vecchia data...

— Non tanto, signor giudice. Anzitutto, data la pulizia che regna qui dentro, l'impronta non può essere molto vecchia. In secondo luogo, osservi, signor giudice, con quale esattezza si rilevano la marca di fabbrica ed i disegni. Sono pronto a giurare che non sono trascorse otto ore da quando quest'impronta è stata fatta.

— L'avrà fatta qualcuno dei vostri uomini.

— Hanno gli stivali.

— Qualche domestico, forse.

— Uno solo è entrato, insieme a Franz, per comporre il cadavere sul letto. Ed avevano entrambi le scarpe da livrea.

— Ad ogni modo — soggiunse il giudice — è strano che non si trovino altre impronte eguali.

— Non è strano, signor giudice! Questo dimostra che gli assassini hanno avuto cura di cancellare quasi ogni traccia del loro passaggio.

— Mah! — concluse il giudice meditabondo — dopo tutto, perchè no? In fondo, ciò corrobora la nostra tesi... Non ci rimane ora che interrogare i servitori. Semplice formalità... Il processo è oramai imbastito: processo contro ignoti. Andiamo ad interrogare i servitori.

Nel vestibolo, ove tutti i domestici erano riuniti, un'altra sorpresa aspettava il magistrato. Mancava una cameriera. Il giudice battè il piede a terra con impazienza.

— Non so la sarà ingoiata il pavimento, suppongo! Avete guardato dappertutto?

— Sì, signor giudice. Anche in camera da letto.

— Come si chiama cotesta ragazza?

— Fanny... Fanny Müller.

— A che piano è la sua camera?

— All'ultimo.

Il giudice detestava le scale, ma dovette sobbarcarsi. Salì due piani e giunse alla modesta cameretta di Fanny Müller. Tutto era nel massimo ordine. Il letto era rifatto, la brocca piena d'acqua. Gli asciugamani, che la guardarobiera aveva consegnato puliti la sera della vigilia, erano anch'essi intatti.

— Si direbbe che nessuno abbia dormito qui, stanotte — osservò, a bassa voce, il commissario.

Il giudice volse lo sguardo pensieroso dall'uno all'altro oggetto, poi chiese a Franz, a bruciapelo:

— Era giovane la ragazza?

— Ventisette anni.

— Era bella?

— Molto. Ed elegante, anche. Fuori sembrava una signora. Era sempre ben calzata, aveva le mani curate.

— Aveva un amante?

— In casa, no di certo.

— E' evidente! Non vi chiedo se avesse amanti in casa; vi chiedo se ne aveva fuori.

— Fuori non so.

— Quante volte per settimana la toccava l'uscita?

— Una volta ogni quindici giorni! Una domenica sì ed una no.

— Aveva occasioni d'avvicinarsi al padrone?

— Chi, Fanny? Qualche volta, quando io ero occupato altrove, toccava a lei portargli la prima colazione. Qualche altra volta, il signor conte la chiamava per dare un punto.

— Avete mai notato che il padrone fosse con lei particolarmente gentile?

Franz parve imbarazzato a rispondere. Il magistrato lo incalzò:

— Animo! Sapete pure che dovete dire tutta la verità!

— Signor giudice, non so se debbo dire...

— Dovete dire tutto quello che sapete.

— Ebbene, una volta sì, mi è parso...

— Che cosa vi è parso?

— Signor giudice, le assicuro che si tratta di sciocchezze e non so davvero come ho osato...

— Animo, animo!

— Ebbene, signor giudice, un giorno mi è capitato di trovare il signor conte con la cameriera.

— Ah! E che cosa facevano?

— Nulla di particolare, ma mi è parso d'essere capitato a sproposito.

— E che cosa hanno fatto quando vi hanno visto?

(Continua).

Fine del conflitto tra Samuele Loan umorista sublime e Alice R. oca

AVVENTURA AMERICANA

Gli uomini facevano ridere Giorgio Byron, alla cui felicità, per essere completa, non mancava che poter dire altrettanto delle donne. Samuele Loan, invece, favorito da un fisico perfetto e dalla spregiudicatezza dei tempi moderni, poteva ridere a piacimento sia dell'uno che dell'altro sesso, senza per questo risultare felice. Forse perchè rideva a pagamento.

The Flit, settimanale politico umoristico pupazzettato gli consegnava molti dollari per ogni vignetta o racconto dove brillava il suo spirito e più egli trasformava la sua anima in biglietti di banca meno gliene restava per uso personale. Qualcuno era d'opinione che egli l'avesse già consumata tutta, invece l'ultimo residuo si era incastrato in qualche anfrattuosità imprecisabile nè c'era verso di smuoverla per indurla ad andarsene. Il cervello la bombardava beffandola atrocemente, fu costretta a nutrirsi di ridicolo e di vuoto ma non cedette. Anzi, con fulmineo contrattacco, prese colui che la torturava e lo costrinse ad innamorarsi, in forma piatta e borghese, di una donna qualunque bella come una pagina bianca e stupida come la marmellata. Si chiamava Alice. Ciò avveniva mentre l'uomo aveva inaugurato la caramella e qualcuno — certamente per fargli un piacere — lo definiva umorista sublime.

Fu nel nord, una sera d'autunno, mentre il sole, tramontando, arrossava le foglie morte. Alice, rovesciando indietro i capelli, guardava il cielo e, dalle sue labbra fresche, uscì una filza di sciocchezze così limpide che l'uomo complicato se ne incantò, come in un refrigerio. Il cuore gli si mise a battere con impeto, ond'egli, richiamato alla realtà e per farlo tacere, propose ad Alice di diventare sua moglie, cosa che la pupattola accettò con entusiasmo.

La qualità di umorista sublime costrinse Samuele Loan a guardare l'avvenimento in uno specchio che lo deformasse e scrisse in *The Flit*: «Ieri, verso le ore 19, in un paese del nord dove si era imprudentemente avventurato, il nostro simpatico Samuele Loan, veniva in aperto conflitto con la signorina Alice R. che lo aveva provocato con la sua giovinezza e la sua intelligenza. (Scrivendo la parola *intelligenza*, l'umorista era beato). Il conflitto avrà il suo epilogo fatale tra quindici giorni, davanti il rabbino maggiore chiamato per benedire le nozze. Samuele Loan, la cui intelligenza avrebbe potuto resistere all'avvenimento dominandolo in suo favore, è stato travolto dal quadro suggestivo di un tramonto nordico, nel quale s'inseriva a meraviglia per completarlo, la chioma quasi rossa della fanciulla. Invitiamo le autorità a velare con opportuni provvedimenti i tramonti del nord e a sopprimere per legge le donne troppo bionde. Ove quest'ultimo provvedimento sia considerato inattuabile, si vieti loro di uscire di casa e di affacciarsi alla finestra tra le sei e le otto di sera».

Non pago di avere deriso in tal modo il suo sentimento naturale (egli era innamorato come un bambino) a cerimonia nuziale avvenuta, egli pubblicò uno schizzo con un corteo di nozze sorridente e festoso, dove si potevano riconoscere tutti i suoi amici: in testa, riprodotti con precisione, Alice e se stesso. In disparte, isolato, un signore qualunque, vestito tutto di nero e in occhiali, guardava la scena e, dopo avere capito che si trattava di un matrimonio, mormorava all'indirizzo dei contraenti:

— Ci siamo: un altro equivoco!

Via via, il quadro della vita famigliare dov'egli gustava la serenità e il riposo, il quadro che cantava nel deserto del suo spirito l'intima e dolce gioia di vivere, si trasformava, per la sua matita, nelle piccole buffonerie settimanali pretese dal mestiere di scettico. Alice capiva e non capiva. Rideva insieme con lui perchè lo vedeva ridere e, quando ne soffriva, stava zitta per non sembrare oca. (E' punizione dell'oca il timore di apparire tale mostrandosi intelligente).

Intanto, a forza di tacere, si allontanava; a forza di allontanarsi finì per prendere il treno, rifugiandosi in una spiaggia del Pacifico per distrarsi un poco. Con sè aveva portato Truy, cane di razza, per non lasciare a casa rimpianti di sorta.

Nel nuovo ambiente, ogni volto di uomo che la guardava semplificando tutto, ella trovava più interesse che in quello astruso del marito, e un giorno gli spedì la seguente lettera: «Caro Sam, ti scrivo per darti una brutta notizia ma non posso farne a meno. Mi sono innamorata di Willy Netters, campione di *tennis* e non c'è più rimedio. Egli ha diciotto anni e mi ama con tutto l'ardore. Io non potrei ritornare da te con questa menzogna nel petto e preferisco dirti tutta la verità. Adesso tu devi essere così gentile di perdonarmi e di farmi ottenere il divorzio perchè io e Willy ci vogliamo sposare al più presto possibile. So che tu non soffrirai per quello che sta succedendo e così non ho neppure il rimorso. Scrivimi due righe per tranquillizzarmi e sono sempre la tua affezionatissima *Alice*».

L'umorista sublime lesse la lettera con la caramella e senza, cercandone la parte comica per evitare il ridicolo. Avrebbe scritto una novelletta (con disegni dell'autore) dove una sposa che emigra dal tetto coniugale (*emigra*, mi piace) prega il marito di benedire la nuova unione. (*Scrivimi due righe per tranquillizzarmi*). Tentò, ma cosa nuova nel suo organismo, la glandula del riso, si contorse senza emettere nulla. Peggio: egli cominciò a distrarsi; carcò le fotografie di Alice guardandole con tenerezza e l'assente gli fu accanto nei mille atteggiamenti di ogni giorno, nelle sue piccole grazie e nei suoi bronci. Mah! era una debolezza indegna del suo spirito e la riparò buttando giù in fretta la seguente risposta: «Mia adorata Alice, apprendo con piacere che hai deciso di mutare *partner* in questo *bridge* della vita che è l'amore e non l'uomo, e mi congratulo per la scelta. Un campione di *tennis* non si trova tutti i giorni. Ciò vale come perdono nei riguardi sentimentali. Non ti posso tuttavia perdonare di avere portato con te il nostro piccolo cane Truy, non già per i cattivi esempi che vedrà in tua compagnia, bensì perchè lo amo teneramente. Se vuoi il divorzio, devi prima restituire il cane. Il tuo non meno affezionato *Sam*».

Poi credette indispensabile informare i suoi lettori dell'incidente e lo narrò con particolari coloriti, concludendo: «Nella scala degli affetti umani, un cane di razza è preferibile a una moglie, perchè costa meno e vale molto di più. Infatti, di ogni donna, si può fare una moglie mentre occorrono molte generazioni di cani e infinite cure per produrre un buon cane di razza come Truy». Con flemma e pazienza utilizzò anche i disegni inerenti alla sua avventura per illustrare il testo. Mise il tutto in due buste separate e scrisse gli indirizzi. Quello di sua moglie diceva: «Per Alice ex-Loan, sempre presso Willy Netters, campione regionale di *tennis*». *Regionale*, lo mise lì per vendetta.

Diede le due missive alla cameriera perchè le impostasse.

Inserì nel grammofono un disco allegro e lasciò che stridesse quand'ebbe finito di dire tutto quello che sapeva. Tornò a guardare le fotografie di Alice, bevve *wisky*, si tolse la caramella e si mise a piangere.

Nè seppe mai che per merito di quest'ultimo involontario particolare, era stato — unica volta in vita sua — un umorista sublime.

ANTONIO ANTONUCCI.

Qualche cosa fra una cioccolata e un mazzo di fiori.

I MISTERI della Torre di Londra

Il processo del tenente Baillie-Stewart, di cui è stata richiesta la condanna per spionaggio, sarebbe passato quasi inosservato nel mondo se il detenuto non avesse fatto qualche settimana di carcere preventivo nella Torre di Londra. E' il mistero che circonda questa famosa fortezza e prigione, il quale agendo sulla fantasia popolare, ha dato a questo processo così poco drammatico un interesse quasi mondiale.

Già si parlava di un prigioniero sepolto in una delle antiche segrete sotterranee, con la catena al piede, senza aria nè luce, che languiva esposto al freddo e all'umidità; già un soldato di guardia aveva gettato l'allarme affermando di aver veduto drizzarsi davanti a lui, in piena notte, lo spettro decapitato di Anna Bolena; già uno dei guardiani aveva affermato di avere veduto, alle due del mattino, il duca di Clarence in persona, personaggio che era stato annegato nel vino, per salvarlo dall'esecuzione, alzarsi dalla sua tomba con le braccia alzate in atto di minaccia verso la City; già alcuni affermavano che dei fantasmi sinistri si nascondevano durante la notte dietro il muro del grande fossato per spaventare la guarnigione. Malgrado l'esplicita dichiarazione del prigioniero stesso, davanti alla corte marziale, per rassicurare il mondo, ch'egli non era stato per nulla incatenato in un sotterraneo, ma solamente messo agli arresti negli appartamenti ordinari degli ufficiali di guardia e che non c'erano affatto degli spiriti vaganti attorno a lui, la «Torre» resta e resterà per il pubblico il recesso misterioso e spaventevole di Londra dove non è cosa prudente passeggiare da solo a meno che non si abbia un cuor di leone e un braccio di ferro.

Del resto non è punto facile entrare nella Torre senza essere accompagnati, e di notte, dopo le undici, nessuno vi può accedere se non è conosciuto dal capo dei guardiani e non dà la rituale parola d'ordine. Alle undici precise il capo dei guardiani si reca dall'ufficiale comandante la guardia per domandargli le chiavi e una scorta. Gli vengono dati quattro uomini, di cui due sono armati e gli altri portano una lampada medioevale e un mazzo di grosse chiavi. Il piccolo gruppo si avanza verso la porta dove la sentinella lo ferma, gridando: «Chi va là!». — «Sono le chiavi», — risponde il guardiano. — «Quali chiavi?» — domanda ancora la sentinella. — «Le chiavi del re». — «Che le chiavi del re vengano avanti» — comanda la sentinella. — «Che Dio protegga il re» — risponde il guardiano. — «Amen» — pronunciano in coro i quattro soldati di scorta. La porta massiccia viene chiusa a catenaccio e alcuni minuti più tardi le chiavi vengono restituite all'ufficiale di guardia che ne è responsabile e che le consegnerà, alle sei del mattino, a un altro guardiano che aprirà la porta con una cerimonia meno solenne.

Oggi è impossibile entrare e uscire dalla Torre senza un severo controllo; il Re stesso non conosce la parola d'ordine, non è che il Lord Mayor in capo della City che riceve ogni tre mesi la lista completa delle parole che saranno usate nel trimestre seguente; ma la busta che la racchiude deve rimanere suggellata e non può essere aperta che in caso eccezionale.

La Torre non fu sempre una prigione; essa fu pure una fortezza e dimora di re, ma è soprattutto come prigione e come luogo di esecuzione dei nobili e talvolta di membri della famiglia reale ch'essa ha acquistato la sua triste celebrità.

UNO DEI PORTALI D'INGRESSO.

Decadenza dell'ombrello cittadino

La pioggerella di questi giorni è pioggia di primavera: una bella seccatura però, quell'acqua che ci cola dalle grondaie bucate, dagli ombrelli dei concittadini, dai rami degli alberi per i viali lucidi d'asfalto lavato. Questa scienza, che in tutte le epoche ci fa stupire colle nuove scoperte sensazionali, un bel giorno non ci vorrà giocare uno scherzo, dichiarandoci che s'è lasciata scappare il segreto di chiudere in gattabuia nuvole e pioggia per lasciarle andare solo a volontà dell'uomo e per bagnare e inumidire soltanto chi a lui piaccia? Allora, potremo ben uscire in «spadina» eliminando una buona volta questi noiosi ombrelli di tutti gli stampi!

Vi ricordate di quegli ombrelloni ampi, colle stecche di legno ed un manico ricurvo quasi a cerchio, coperti di una tela spessa e greve, che sotto ci stava gran parte della famiglia? No! Vedo che non vi ricordate. Non mi ricordo neanch'io; ma so che c'erano, perchè in soffitta ne ho scoperto un giorno uno, fra una cassa di vecchi arnesi e una damigiana rotta. L'ho tirato su, l'ho pulito dalla polvere e dalle ragnatele. Pesava alquanto. Forse erano gli anni e gli acciacchi, chè era rattoppato in vari spicchi. Se fosse stata rossa, la tela, o gialla o d'altro colore, avrei pensato al mercato di piazza delle Erbe a Verona. Ma doveva esser nera, ai suoi tempi, quindi altro che per un vecchio paracqua, di qualche membro della famiglia, non si presentava. Mi ricordo di aver letto, molti anni addietro, che l'inventore dell'ombrello, (un inglese mi pare) la prima volta che uscì di casa, fu inseguito e fatto segno ai lazzi dei monelli ed alle beffe dei concittadini. E lui duro: via sotto la pioggia che veniva a dirotto. Attraversò tutta Londra (se era un inglese) e tornò a casa sfinito. Tanta strada a piedi non l'aveva mai fatta, in un sol giorno, da quando aveva memoria, neppur nelle giornate di sole. Risero, i buoni londinesi, della novità e veramente, se lo rivedessi oggi quel pino di maremma vagante, riderei anch'io. Dopo pochi giorni però, fu un'invasione d'ombrelli, di tutte le foggie. Il mondo civile, nei giorni di pioggia, divenne una fungaia e l'inventore, se non erro ancora una volta, morì soddisfatto e povero in canna. La umanità si sbizzarrì in seguito con tutti i gusti. Vennero le forme a paralume, a cupola di Santa Maria del Fiore, a fungo porcino e, presso di noi, il trionfo del pericolo giallo e del sole levante.

Dalle grandezze inverosimili si giunse alle forme quasi microscopiche. Non ho mai saputo, e non so ancora, a cosa possano servire gli ombrelli delle nostre signore d'oggi. Forse all'eleganza, alla gentilezza della linea e del figurino; ma a riparare dalla pioggia non credo. Ad ogni modo non voglio approfondire oltre, il mio sapere, tanto sono convinto che fra qualche anno di ombrelli in città, non ne vedrò più. Non crediate che io abbia una questione personale col paracqua. No, no! Tant'è vero che l'ultimo ch'io ho posseduto, sette anni addietro, non l'ho lasciato nè con rancori fra me e lui, nè con cattive maniere. Se ci rivedessimo oggi (alla larga) saremmo ancora amici. L'ho dato in consegna alla mia vecchia padrona di casa, quando ho cambiato camera. Le ho detto, consegnandoglielo: «Me lo conservi; passerò a riprenderlo». Non sono più passato, perchè ho visto che andavo avanti benissimo senza, ed ora le dico, alla mia vecchia, che se l'adoperi pure, che glielo regalo. Qualora dopo sette anni non le passi di diritto, per legge. Ma, considerate le mie ultime decisioni, questo non ha grande importanza. Quello che conta è invece se siete d'accordo oppure no, colla mia idea. Io dico, che nelle città dove le grondaie non gocciolano più a torrenti (e a Torino mi pare che tranne via Roma, ma tanto ora la rifanno per eliminare questo inconveniente; di vie gocciolanti non ve ne siano molte) ne esistano moltissimi altri di mezzi, per ripararsi dalle intemperie. (Dio mi guardi e mi protegga dai fabbricanti di ombrelli). Altri mezzi più comodi e più pratici, s'intende!

Siete mai stati ad una manifestazione pubblica all'aperto, in tempo di pioggia? E c'era magari un oratore interessante che parlava, dal primo piano d'un palazzo! Che gioia, l'ombrello... altezza! E per le più affollate, sotto i portici? Quante volte vi siete morsi le labbra per non lasciarvi scappare un accidente all'indirizzo di una bella signora che vi sorpassava con un leggero saluto un po' sardonico? O con uno strappone al vostro cappello? Eravate costretti a sorriderle! Eh, per forza! Come si fa; con una bella signora... Non voglio esser cattivo da salire in tram a mezzogiorno coll'ombrello gocciolante, per non farvi provar la gioia del pediluvio inaspettato. (Quegli puntali, pare impossibile, van sempre a finire dritti a piombo sulle vostre scarpe! Ogni tanto poi vi prende una strana ed ingiusta antipatia per il vostro caro oggetto e lo lasciate solo ed abbandonato (cattivi) in qualche negozio od in qualche caffè. Ma poi (in fondo un po' di cuore ce l'abbiamo tutti) vi scotta il rimorso e tornate precipitosi sui vostri passi per riabilitarvi e riparare all'offesa. Eh, sì; qualcuno vi ha prevenuto. Certo qualche affiliato alla società protettrice degli ombrelli ha sentito pietà pel derelitto che si struggeva in un lacrimevole abbandono, e l'ha raccolto. Chi fu? Le buone azioni compiute in incognito, saranno maggiormente ricompensate in paradiso!

Vi consolerete presto però: Il buon umore è il consolatore di tutti i mali. Questo ventaccio di Marzo, ch'è un bel mattacchione, vi aiuterà. Che cos'ha quel signore così serio, per mettersi a trotterellare pazzerello, col braccio teso, aggrappandosi al paracqua? Sembra non voglia contrariarlo e lo segue docilmente, con un vago timore dentro di lui. Chissà se resiste? Chissà se... ahi, ahi,... E' andato! Allora con uno strappo brusco lo tira a sè e si ripara in un portone guardandosi attorno con aria meschina. Eh, cosa volete, c'è sempre qualche indelicato che sogghigna! Chiudendo i conti, sono convinto della decadenza dell'ombrello, per questo e moltissime altre ragioni che non vi dico. Del resto il suo ciclo di vita e di progresso è stato ampio e glorioso. Gli renderemo i dovuti omaggi, se se ne vorrà andare, e gli faremo magari un bel discorso sulla tomba, additando la sua vita operosa «ad esempio per la gioventù» e la sua fine serena la destineremo «a perenne ricordo». Requiescat in pace!

TONI ORTELLI.

CONTRIBUTO DEL DUCE PER LA COSTRUZIONE DEL CAMPANILE DEL TEMPIO DI COSALE

Fiume, mercoledì sera.

Il Duce ha fatto pervenire un contributo per la costruzione del campanile del tempio votivo di Cosale, che raccoglie le salme dei gloriosi Caduti per la causa italiana di Fiume. La popolazione ha accolto con viva riconoscenza la notizia della elargizione del Duce, al cui indirizzo ha tributato espressioni di devota gratitudine.

IL SEN. MANFRONI COMMEMORATO A PADOVA

Padova, mercoledì sera.

Questa sera, nella sala della Gran Guardia, alla presenza delle autorità e di uno scelto pubblico di invitati, il senatore prof. Camillo Manfroni ha tenuto la commemorazione ufficiale del Duca degli Abruzzi nel trigesimo della morte. Erano presenti inoltre numerosi soci dell'Istituto Fascista di Cultura, al quale spetta l'iniziativa della commemorazione, dell'Istituto Coloniale, della Lega Navale e della Dante Alighieri.

ALTRA STATUA ANTICA RITROVATA IN GRECIA

Atene, mercoledì sera.

Le scoperte archeologiche si susseguono quest'anno in modo alquanto soddisfacente nella zona americana degli scavi ateniesi, diretti dal prof. Shear. Ora venne alla luce una bellissima statua di donna in marmo, di pregevole fattura, le linee del corpo della quale rivelano una arte perfetta. La statua in questione è di dimensioni normali e manca della testa e di una parte delle braccia. Secondo il professore americano trattasi di una opera dei primi anni dell'epoca romana ed è probabilmente una copia di un capolavoro del periodo classico della scultura ellenica. Il fatto che la statua testè rinvenuta, sebbene una copia, è di arte perfetta, si deduce che quella che ha servito da modello doveva essere di incalcolabile valore. La scoperta della statua avvenne in un antico acquedotto, vicino al luogo dove venne alla luce lo scorso anno altra pregevole statua, identificata come quella dell'Imperatore Adriano, e tale fatto contribuisce a rafforzare l'opinione del prof. Shear, stando alla quale il maggior numero delle antichità si troverebbero ora fra i ruderi di acquedotti, pozzi ecc., perchè venivano gettate in essi durante le distruzioni e devastazioni della città.

PRIMAVERA FIORITA

FOTOCRONACA

Mondana e Teatrale

TEATRI

ALFIERI

In guardia di La Rosa

Iersera Gilberto Govi ha ottenuto un vivo successo d'ilarità con una novità di Enzo La Rosa: *In guardia*. Protagonista è un ometto che, passati i cinquant'anni, un po' grullo, un po' fatuo, si lascia abbindolare da una giovane avventuriera; i mezzi che costei usa per conquistarsi la fiducia del cavalier Giuseppe Battilana sono ben noti. Incomincia con il dirgli di essere vedova e sola, gli dimostra poi una viva ammirazione, gli confessa che a lei assai più dei giovanotti vanno a genio gli uomini maturi, e così via. L'ingenuo cavaliere ci casca, lieto e trionfante; e per acquistare la linea e ringiovanire si dedica a svariati esercizi pugilistici e sportivi, assume fieri atteggiamenti, si rada i baffi; e, insomma, ognuno può immaginare quel ch'egli faccia e dica per lo spasso del pubblico. Il Govi di questo tipo convenzionale e abusatissimo ha fatto una lepida e colorita macchietta, e dalla vieta situazione ha tratto un buon rilievo farsesco. Rina Govi e gli altri attori della Compagnia lo hanno piacevolmente assecondato, e il pubblico ha riso e s'è divertito, applaudendo poi calorosamente.

BALBO

Il successo di *Senso proibito* di Poncini e Biscaretti

La grande città si presenta sempre interessantissima in qualunque senso la si osservi. Sia pure quindi anche in *Senso proibito*, che ha ispirato Celso Maria Poncini e Roberto Biscaretti ad intessere una rassegna attraverso le strade torinesi, trasportate per l'occasione sulla ribalta. Episodi della vita di ogni giorno hanno dato spunto a cento scenette, a battute intessute di giocondità e di spirito. A ciò fare i due autori hanno avuto ottimo collaboratore: Norberto Caviglia con le sue musiche. Ritmi nuovissimi si sono intercalati, passo passo, con arie lievi e sentimentali, da sole bastanti a dischiudere il velario dello spirito sui più cari ricordi d'una vita serena e tranquilla. Canti giovanili hanno saputo infine sollevare gli animi alla visione di un mondo lieto di lavoro e di speranze.

Nella realizzazione del lavoro gli attori della Compagnia Casaleggio si sono distinti per la solita bravura e per l'accurata preparazione. Mario Casaleggio, Isa Lisette, Bacot, Mariuccia Casaleggio e la giovanissima Luciana Roll hanno dato particolare vitalità ai personaggi rappresentati. Gli applausi non sono mancati a sottolineare le migliori battute, e chiedere [illegible] a fine di ogni atto. Copiosi e vibranti, tanto da ricompensare autori ed attori della loro fatica.

VITTORIO EMANUELE

La serata in onore di Emma Gramatica

Al «Vittorio» ieri sera, Emma Gramatica ha dato la sua serata d'onore con *La città morta* di Gabriele D'Annunzio. L'attrice, che nelle vesti della protagonista del lavoro del Poeta italiano è sempre ammirata per le sue rare doti di grande interprete, è stata anche ieri sera calorosamente e ripetutamente applaudita ad ogni fine d'atto e a scena aperta.

Domani sera, come abbiamo già annunciato avrà inizio una breve stagione d'opera. Saranno rappresentate: *Traviata*, soprano Rosina Turri, tenore comm. Ferdinando Ciniselli, baritono Domenico Mastronardi; *Rigoletto*, baritono cav. Carlo Tagliabue, tenore commendatore Franco Tafuro e soprano Lia De Curci; *Il barbiere di Siviglia*, baritono comm. Giulio Fregosi, tenore Aldo Sinnone, soprano Nuccia Sanchioni, basso cav. uff. Ernesto Dominici. Direttore d'orchestra sarà il comm. Gualandi Gamberini.

ALLA MOSTRA DELLA MODA

Cinque eleganti modelli di Case espositrici, che ieri sera parteciparono alla prima sfilata al «Teatro della Moda».

Brigitte Hartwig, del balletto Gsovsky, che ieri sera al «Teatro della Moda» ha riportato caloroso successo.

— Come lavora la protagonista?
— Ti spiego: si veste qualche volta bene, qualche volta male, qualche volta così e così, ma quando muore, ha indosso un pigiama che è una delizia.

TEATRI

TEATRO DELLA MODA

Lo spettacolo di ieri sera

La grande sfilata dei modelli che l'Ente della Moda ha organizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale dell'Abbigliamento e con le Case di alta moda di Torino, Milano e Bologna, non poteva ottenere più completo successo. Per gli ultimi preparativi della manifestazione hanno trascorso l'intera giornata di ieri alla Mostra il presidente dell'Ente, on. Ferracini, il comm. avv. Colla, direttore dell'Esposizione, il comm. Cislì, segretario della Federazione nazionale dell'Abbigliamento, col suo collaboratore avv. Carlo Pistola, il comm. Fiandra, che si occupava particolarmente del teatro.

Per convincersi — se ancor ve ne fosse bisogno — della viva simpatia con la quale il grande pubblico ha accolto la Mostra, bisognava osservare ieri sera l'aspetto che presentava il vasto salone del teatro. Un pubblico scelto, elegantissimo, quale solamente è dato vedere agli spettacoli del nostro Regio, occupava poltrone e poltroncine. La maggior parte degli uomini in nero, le signore in elegantissime toelette.

Un'orchestrina suonava suggestivi motivi che aumentavano ancor più la atmosfera di fantasia e di eleganza.

Ad un tratto le grandi lampade sospese si velano e dal grigio velario del palcoscenico fra un barbaglio di luci colorate si profilano due figure in costume che intrecciano una danza. La musica accompagna, quasi suggerisce le classiche movenze e la scena si popola di personaggi finchè a luce completa si lanciano sulla pedana sei fanciulle in bianchi camici. Sembra un volo di palpitanti farfalle.

Le classiche danze si susseguono: ora le danzatrici sfoggiano costumi di una vaporosità primaverile, ora si rivestono dei colori dell'arcobaleno. Poi una gondola approda sulla scena, dove sei dame in originali costumi settecenteschi, e un cavaliere veneziano giuocano un suggestivo motivo. Il balletto Gsovsky, salutato ad ogni quadro da vibranti applausi, termina fra battimani clamorosi. Il preludio ha messo nel pubblico una ancor più viva animazione. Quindi è incominciata la sfilata dei modelli.

Questa sera lo spettacolo si replica.

CHIARELLA

Alla pazza gioia si replica con vivo successo

Le repliche di *Alla pazza gioia* si susseguono al «Chiarella» con sempre maggiore successo. Ogni sera calorosi applausi agli ottimi interpreti e alla piccola orchestra diretta dal maestro Filippini.

UNA FUNZIONE AD AOSTA IN MEMORIA DEL DUCA DEGLI ABRUZZI

Aosta, mercoledì sera.

Per iniziativa della Federazione fascista, a Nôtre Dame de la Guérison ha avuto luogo, ieri mattina, una funzione funebre di trigesima in suffragio del Duca degli Abruzzi. Alla funzione hanno presenziato il Prefetto S. E. Negri, il Segretario federale dottor Belelli, il console Mino, comandante la 12.a Legione «Monte Bianco», il Questore comm. Vercelli, il Podestà di Aosta e quello di Courmayeur. Alla funzione religiosa, che lo stesso vescovo di Aosta S. E. Mons. Imberti ha voluto officiare, ha reso gli onori militari il manipolo di Courmayeur della 12.a Legione «Monte Bianco» ed una squadra di cacciatori di frontiera insieme a rappresentanze delle altre forze armate. Con particolare commozione hanno assistito alla funzione tutte le guide di Courmayeur che avevano conosciuto e amato il Duca alpinista, maestro di eroici ardimenti sulle nevi e per le rocce del Monte Bianco.

AL TEATRO BALBO

Una scena della rivista Senso proibito, di Poncini e Biscaretti, che ieri sera al «Balbo» ottenne lieto successo.

AL TEATRO ALFIERI

Gilberto Govi nella nuova commedia In guardia, di La Rosa, rappresentata ieri sera all'«Alfieri».

Una stella in miniatura: Susan Fleming o, come la chiamano a Hollywood, «la Jackie Coogan».

Doroty Sebastian nella parte della protagonista nel nuovo film americano «L'orfanella».